

A CHE SERVE UNA LEGGE DI BILANCIO PER GESTIRE L'ESISTENTE?

La legge di bilancio presentata dal Governo ha il solo merito di bloccare l'aumento automatico dell'IVA ma per il resto è insufficiente, fragile, non credibile e prevede sia la stagnazione del PIL sia un certo avanzo primario cioè ulteriori tagli ai servizi resi alla cittadinanza.

Dicono che mancano i soldi per fare ripartire l'economia ma non è vero! Noi non dimentichiamo che le banche dell'eurozona hanno ricevuto due trilioni di liquidità dalla BCE e pensiamo che danaro e ricchezze ce ne siano. **Basterebbe cercarle nelle tasche giuste, principalmente in quelle di chi si è enormemente arricchito nel corso della crisi attuale.** Ma il Governo non vuole scontentare nessuno, perciò lascia alle destre il discorso sull'iniustizia del nostro sistema fiscale e piuttosto che riportare il fisco verso condizioni minime di equità e progressività ne disegna uno "alla carta" evitando accuratamente qualsiasi ipotesi anche minima di patrimoniale, confermando la flat tax per i lavoratori autonomi (15% su redditi inferiori a 65.000€), dividendo i lavoratori attraverso la proposta di sgravio fiscale per quelli con reddito fino a 35.000 € lordi, abbandonando a se stessi i pensionati e gli incapienti!

Lo stato dell'economia e della società italiana è drammatico: le condizioni di vita delle masse popolari peggiorano costantemente mentre investimenti, consumi e spesa pubblica sono al palo. A circa 12 anni dall'inizio della "grande crisi globale", il PIL è ancora del 4% inferiore a quello di inizio crisi, la disoccupazione è stabilmente al 10%, il monte ore lavorato è calato di circa due miliardi di ore rispetto al 2008. **I salari e le pensioni non stanno dietro al costo della vita e il debito del Paese continua a crescere nonostante 25 anni consecutivi di avanzo primario,** anni nei quali chi paga le tasse ha stretto la cinghia ed è stato ripagato con minori servizi pubblici e di peggiore qualità.

La situazione è così grave che richiederebbe misure non convenzionali, invece il Governo tracchetta e straparla di green economy, investimenti sostenibili, calo delle tasse e riduzione del costo del lavoro. A fronte di un sistema economico inceppato, strangolato dalla mancanza di investimenti, consumi e spesa pubblica **occorrerebbe trasferire moneta direttamente nelle mani di chi è in grado di spenderla, in primo luogo lavoratori, pensionati e ceti polari.** Esattamente il contrario di ciò che vuole chi propone di togliere gli 80 euro e il reddito di cittadinanza o di cancellare "quota 100" per finanziare gli investimenti. Le stesse persone (politici, opinionisti, imprenditori) che ritengono giusto affrontare con i soldi pubblici ogni rischio del fare impresa (e mantenere privati i profitti che ne derivano) **proprio mentre è sempre più chiaro l'obiettivo di fondo del padronato: continuare a comprimere i diritti e i salari per aumentare i propri margini di profitto in una fase di calo strutturale della produzione.** A questo proposito ricordiamo che chi fruisce di "quota 100" si limita a percepire la pensione garantita dai suoi versamenti all'Inps e calcolata in base agli anni effettivi di lavoro, senza alcuna integrazione. Quindi si tratta di una polemica infondata e della pretesa inaccettabile di finanziare investimenti o aiuti alle famiglie con i soldi delle pensioni! Meglio sarebbe, piuttosto, controllare l'uso del TFR scippato coi fondi pensione per evitare che finisca ad alimentare la speculazione finanziaria internazionale, come avviene ora.

Ciò che serve davvero al Paese non è questa legge finanziaria, non è continuare a barcamenarsi ma avviare una vera svolta politica che si fondi su un progetto coordinato per reperire risorse dai ricchi e dagli evasori (che quasi sempre coincidono) e investirle per favorire la ripresa economica, l'occupazione e il superamento delle disuguaglianze. Dopo anni di austerità, disoccupazione, emigrazione giovanile di massa è giunto il momento di cambiare rotta, difendere i ceti popolari e avviare percorsi virtuosi che conducano finalmente verso condizioni di reddito dignitoso e sicuro.